## NOVEMBRE -2016-

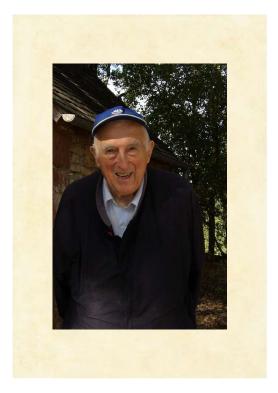
## La lettera di Jean

Eccoci ormai a novembre inoltrato e non avete ancora ricevuto la mia lettera dell'autunno! E' in ritardo! Ma infine eccola!

A fine luglio, terminato il ritiro su "La Pace", sono partito per un buon periodo di riposo al Monastero di Orval dove, da circa 30 anni, trascorro le mie vacanze. E' stato un tempo molto seggiate pella foresta e soprattutto con dei m

scorro le mie vacanze. E' stato un tempo molto riposante, con passeggiate nella foresta e soprattutto con dei momenti per restare vicino a Gesù, incluso l'ufficio dei monaci che mi fa sempre bene. Certamente non mi sono perso l'incontro annuale con le rondini che quest'anno erano particolarmente numerose. A centinaia volteggiavano con straordinaria velocità intorno a un grande faggio rosso senza mai scontrarsi le une con le altre. Che gioia vederle svolazzare sullo stagno per rinfrescarsi e poi ripartire. Queste rondini hanno una meravigliosa libertà, sono un canto di gioia. Contemplarle, mi ha rilassato molto. Sarebbe bello se noi, esseri umani, potessimo avere questa libertà senza entrare in collisione gli uni con gli altri.

Dopo Orval, ho trascorso un periodo bellissimo a Taizè, comunità fondata 75 anni fa, da Roger Schutz. E' una comunità ecumenica così bella, in cui monaci protestanti e cattolici, vivono, pregano insieme e accolgono continuamente giovani di diverse Chiese o senza fede religiosa. Durante il mio soggiorno, c'erano 3000 giovani venuti per una settimana, ogni giorno era ritmato per tre volte da un'ora di canti e di silenzio orante. E' sempre sorprendente vedere in chiesa tutti questi giovani seduti per terra, attorniati da un centinaio di monaci in tunica bianca!



Queste rondini hanno una meravigliosa libertà, sono un canto di gioia.



Che esperienza vederli così silenziosi: una bella speranza! Molti di questi giovani venivano dalla Scandinavia e da tutti i paesi d'Europa. Ho rivisto amici come Olga e Misha, di Fede e Luce di Mosca.





La

lettera

di Jean Agli inizi di settembre, di ritorno a Trosly, ho vissuto un ritiro animato da Laurence Freeman e da me. Laurence, prete benedettino, è il fondatore della comunità mondiale per la meditazione cristiana, che riuni-

sce uomini e donne di tutto il mondo desiderosi di vivere tempi di meditazione in comunità. Durante il ritiro, abbiamo avuto ogni giorno tre mezz'ore di silenzio in preghiera e meditazione comune. C'erano circa venti persone vicine alle comunità dell'Arca e un'altra ventina rappresentavano questa vasta comunità mondiale per la meditazione cristiana.

E' stato molto bello trascorrere queste mezz'ore di silenzio insieme per lasciare emergere ciò che è nel più profondo di noi stessi e far risalire alla nostra coscienza la presenza di Dio, nascosta nel profondo di ciascuno. Mi ritornavano in mente le



parole di Etty Hillesum che ho spesso condiviso con voi: "C'è in me un pozzo molto profondo. E in questo pozzo c'è Dio. A volte riesco a raggiungerlo. Ma perlopiù, pietre e detriti lo intasano e Dio vi è sepolto in fondo. Allora dobbiamo riportarlo alla luce". Lo scopo della meditazione è quello di cercare di superare e rimuovere tutte le macerie, tutta la sporcizia, i nostri ego, i nostri desideri di potere, per raggiungere con calma Dio e dimorare in Lui, come dice Etty Hillesum. Dimorare nelle braccia di Dio, in silenzio.

Attualmente in Francia, ci sono molte tensioni nei confronti dell'Islam, come si può ben immaginare dopo gli attacchi terroristici. Si può capire che la paura possa esistere in Francia e in altri

paesi, ed è proprio ciò che i terroristi vogliono creare.

La paura del terrorismo molti l'assimilano all'Islam, senza rendersi conto che la violenza ha la sua radice nella politica. Mi ha colpito molto sentire il grido sgorgato dal cuore di Antoine Leiris, al momento dell'assassinio



di sua moglie durante gli attentati di Parigi e pubblicato su Facebook: "Voi non avrete il mio odio. Non vi farò il regalo di odiarvi. Voi l'avete senz'altro cercato, ma rispondere all'odio con la collera, sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi ciò che ora siete. Voi volete che io abbia paura, che io guardi i miei concittadini con occhio diffidente, che io sacrifichi la mia libertà per la sicurezza. Avete perso".

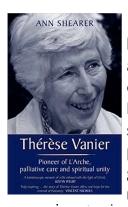
Come camminare verso ūna maggiore fraternità? Come creare dei ponti e non dei mūri?

Come operare perché possa esserci più fratellanza, qui in Francia, tra l'insieme dei cittadini musulmani e il resto dei cittadini francesi? Non è semplice nella situazione attuale. La paura, la collera e l'odio possono crescere così velocemente ... Come essere aperti ad accogliere l'altro, diverso da noi. Certo, le persone islamiche spesso sono chiuse tra di loro (come ogni gruppo francese in un paese straniero). E' difficile avere un contatto da persona a persona. L'importante è incontrarsi e scoprire che ognuno è un essere umano con un cuore aperto, con una famiglia, dei figli, delle sofferenze e delle difficoltà lavorative. Come camminare verso una maggiore fraternità? Come creare ponti e non muri? Il mondo non può avanzare verso la pace se non riconosciamo che ogni essere umano è mio fratello, o mia sorella.



Ho appena letto un libro magnifico intitolato "Le nostre lacrime hanno lo stesso colore" che testimonia questo spirito di fraternità. Racconta la storia dell'incontro di due donne, una è Israeliana, suo figlio è stato ucciso da un Palestinese, mentre l'altra è Palestinese e musulmana, e suo figlio è stato ucciso da soldati israeliani. La loro amicizia, attraverso la loro sofferenza comune, ha trasceso i muri di separazione, l'ostilità, la vendetta e l'odio. Esse sono gradualmente diventate amiche e sorelle in umanità.

Sta per uscire un eccellente libro su mia sorella Thérèse. Magistralmente scritto da Anne Shearer, che raccoglie una cinquantina di testimonianze di persone che l'hanno conosciuta all'Arca, durante le cure palliative o sul cammino dell'ecumenismo.



Teresa era una vera luce di bontà e di competenza. A volte avevo un po' paura di lei perché quando ero piccolo, io e Bernard mio fratello, eravamo spesso visti come dei piccoli poco gentili e disordinati! I grandi, Bénédict e Thérèse, erano invece molto saggi. Thérèse era una donna straordinaria,

umile, nascosta dietro le sue grandi competenze, con un cuore di bontà, preoccupata per ciascuno e soprattutto per le persone più povere. Un libro da leggere, per il momento in inglese.

Un altro libro, scritto da Kathryn Spink, uscirà a novembre, e questa volta su Claire de Miribel. Mentre Thérèse era spesso seria, buona e competente, Claire invece era come un canto di gioia, rideva, portava la gioia. E' stata di una competenza straordinaria come Coordinatrice internazionale dell'Arca tra il 1984 e il 1993. Claire ha vissuto nel focolare di Massabielle per 36 anni in amicizia profonda con Edith e Alfreda, due donne accolte nel

foyer in cui lei viveva. Claire è un esempio straordinario per tutti noi.



Avrei sicuramente ancora molte altre notizie da darvi, ma vorrei soprattutto augurare a ciascuno, un tempo di pace e di gioia per vivere la missione a noi affidata. Sono sempre più sorpreso di scoprire come le persone fragili con i loro handicap, sono sorgente di vita, dei veri messaggeri di Dio. Loro spezzano i muri posti attorno ai nostri cuori. Ci liberano, ci fanno crescere per farci diventare uomini e donne dai cuori universali.

Nel nostro mondo in cui ci sono tante divisioni, con muri che separano le persone, il ruolo dell'Arca è di avvicinare le persone e far sì che le nostre comunità siano dei luoghi di pace e sorgenti di pace.



Grazie per tutte le lettere e le email di auguri di buon compleanno. 88 anni mi sembrano tanti!

Aggiungo a questa lettera due avvenimenti che colpiscono tutti noi. Più di un mese fa, l'uragano Matthew ha colpito Haiti e tutta la regione del sud del paese è disastrata. Il villaggio di Chantal ha molto sofferto. I tetti della nostra comunità sono distrutti. Pioggia, pioggia, e ancora pioggia... Ho potuto telefonare a Jacqueline, responsabile della nostra comunità a Port-au Prince, e mi ha detto che la strada verso Chantal era impraticabile. Poi ho saputo che poco a poco gli aiuti sono arrivati.

Mirna, una delle responsabili di Fede e Luce in Siria, la cui missione è di creare delle comunità interreligiose ad Aleppo, è sana e salva malgrado tutti i bombardamenti.

Preghiamo e restiamo ūniti in questo nostro mondo così sconvolto.

Abbraccio ciascuno di voi